

Cultura in città

Al Teatro dei Rozzi sono volati "Gli Uccelli" di Aristofane

► SIENA

Una commedia rappresentata per la prima volta nel 414 a. C., ma sempre attuale e pungente, oggi come allora. "Gli Uccelli" di Aristofane è andata in scena giovedì 14 marzo al Teatro dei Rozzi, a cura della compagnia "Teatro d'Almaviva". Maschere in stile veneziano con becchi appuntiti, costumi colorati, scenografie essenziali che trasmettono d'impatto la libertà e i grandi spazi dell'aria e del cielo hanno caratterizzato una rappresentazione brillante che ha coinvolto piacevolmente l'intero pubblico dei Rozzi. Una recitazione che parte dalla platea, attori che iniziano le prime battute del testo di Aristofane aggirandosi in mezzo al pubblico nella penombra. Un ombrello luminescente e una lanterna appesa ad un legno in mano ai due protagonisti, i quali, fuggiti da Atene, si sono messi alla ricerca di una società ideale: una città senza le degenerazioni della democrazia, senza le ruberie della politica e le "lungagnate" dei tribunali. Musiche e suoni hanno spezzato con successo quella inevitabile monotonia testuale, frutto dello scarto esistente tra la sensibilità della Grecia classica e quella dei nostri tempi. Felici e appropriati i momenti rock e blues con i quali sono stati

scanditi molti passaggi del recitato. Il gran capo degli uccelli ha accompagnato battute e movenze di scena improvvisando, direttamente sul palco, fraseggi e scale su chitarra elettrica. Ma la società ideale degli uccelli dura ben poco: i due protagonisti "appestano" il mondo libero dei volatili trasmettendo loro "il morbo" delle passioni e delle ambizioni, fino

ad arrivare al paradosso della fondazione di una città degli uccelli: Nubicuculia. Una città che, per mezzo di mura e confini, mette termine - di fatto - a quella libertà di spazio e movimento che caratterizza il cielo e la vita degli uccelli da quando il mondo è mondo. Una commedia interpretata spesso come pura evasione e trionfo della fantasia, senza riferimenti politici o sociali di alcun tipo. Ma altre volte vista anche come invettiva contro la democrazia degenerata, la tirannia dei capipartito, contro gli scempi della politica e di quel sistema corrotto e "incallito" che avvelena la società. E per ritrovare tutto questo non c'è bisogno certo di risalire all'antica Grecia. ◀

Duccio Rossi



In scena Giovedì 14 marzo al Teatro dei Rozzi, a cura della compagnia "Teatro d'Almaviva". Sul palco maschere in stile veneziano

